

## **Il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati in provincia di Torino**

*a cura di Donatella Giunti<sup>1</sup>*

*Il rifugiato politico è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di “asilo politico”.*

Il cittadino straniero che intende chiedere protezione allo Stato Italiano presenta domanda di asilo in Questura (entro 8 giorni dall'arrivo), gli viene rilasciato un attestato nominativo che certifica l'essere “richiedente asilo” (ma non la sua identità). Il richiedente asilo è colui che, fuori dal proprio Paese d'origine, inoltra in un altro Stato domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. La sua domanda viene esaminata dalle autorità di quel Paese e fino al momento della decisione in merito alla sua domanda egli è un **richiedente asilo**.

La richiesta di asilo viene valutata da una Commissione Territoriale, che decide in base alla documentazione presentata, alla situazione del Paese d'origine, alla storia personale ed individuale se

- riconoscere lo status di rifugiato
- non riconoscere lo status di rifugiato
- non riconoscere lo status di rifugiato ma raccomandare una “protezione sussidiaria” (fino all'anno scorso si chiamava “motivi umanitari”)

Titolare quindi di “protezione sussidiaria” è il cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto RIFUGIATO ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese d'origine correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno.

Entrambe le tipologie di permesso di soggiorno consentiranno di lavorare, studiare, ottenere il ricongiungimento familiare con i propri cari rimasti in zone di conflitto.

Dal 19 gennaio 2008, data in cui entra in vigore il Decreto Legislativo 251, che recepisce una direttiva europea del 2004, è possibile l'accesso al pubblico impiego per i titolari di status di rifugiato, con le sole limitazioni previste per i cittadini dell'Unione Europea, così come lo status di rifugiato e di titolare di protezione umanitaria dà diritto al medesimo trattamento del cittadino italiano in materia di assistenza sociale e sanitaria.

Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria viene generalmente rilasciato dalle Questure dietro raccomandazione della Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il titolo viene rilasciato sulla base del rispetto del principio del *non-refoulement* (non respingimento) sancito sia dall'art. 33 della Convenzione di Ginevra, come ripreso sia dall'art.19 del Testo Unico sull'immigrazione (n.286/98) sia dall'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. (n.286/98).

Il permesso di soggiorno per “motivi umanitari” aveva una durata di anno, rinnovabile se le condizioni del Paese d'origine sono ancora precarie; ora viene sostituito, man mano che scade, da un permesso di soggiorno per “protezione sussidiaria”, che vale 3 anni e può essere rinnovato alle condizioni di cui sopra.

Sia “motivi umanitari” che “protezione sussidiaria” possono essere convertiti alla scadenza del permesso stesso in permesso per lavoro, presentando domanda in Questura, a condizioni che:

- il cittadino straniero abbia un contratto di lavoro superiore all'anno o a tempo indeterminato
- abbia un passaporto o un documento di identità NON ITALIANO valido (es. titolo di viaggio)

una volta ottenuta la conversione NON può tornare indietro, cioè chiedere di riavere la protezione sussidiaria o l'asilo.

Il richiedente asilo privo di mezzi di sostentamento può presentare domanda di accoglienza per essere inserito in strutture di ACCOGLIENZA nei servizi attivati dagli Enti Locali, all'interno del Sistema di Protezione o – se non c'è posto - nei Centri di Identificazione (Foggia – Crotone). Gli Enti locali che fanno

---

<sup>1</sup> Assistente Sociale – Prefettura di Torino

parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e offrono accoglienza e protezione ai richiedenti asilo nell'attesa della definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

Tutti i progetti territoriali del Sistema di protezione, all'interno delle misure di accoglienza, oltre a fornire vitto e alloggio, provvedono alla realizzazione di attività di accompagnamento sociale finalizzate a rendere effettivo l'accesso ai servizi erogati sul territorio, fra i quali l'assistenza medica attraverso l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale. Sempre all'interno dell'accoglienza rientrano attività di formazione linguistica e di istruzione per adulti, iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, attività di informazione legale sulle procedure d'asilo e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status.

All'interno del Sistema sono inoltre presenti alcuni progetti specializzati nell'accoglienza e sostegno di disabili, minori non accompagnati e vittime di tortura. Particolare attenzione viene inoltre prestata alla formazione e al continuo aggiornamento degli operatori dei progetti territoriali e alla sensibilizzazione degli amministratori locali.

I Centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici in provincia di Torino che fanno parte del Sistema Nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati sono situati nei comuni di

**TORINO** che mette a disposizione del Sistema un totale di 75 posti **di cui 15 per minori soli**, e dispone di una rete di accoglienza a carico del Comune per altri 80 posti, e ciò nonostante si è in presenza di una lista d'attesa di circa 80 persone

**IVREA** che ospita 25 persone, comprensivi di nuclei familiari con minori (nel 2007 sono state seguite ed accolte 81 persone, collocate in appartamenti)

**CHIESANUOVA** che offre accoglienza a 30 persone, comprendendo anche nuclei familiari con minori (nel 2007 sono state seguite ed accolte 46 persone, collocate in appartamenti)

Di seguito viene riportato l'elenco degli enti locali della Provincia che compongono il Sistema nel 2007 e per ognuno viene messo in evidenza a quale categoria appartengono i posti messi a disposizione.<sup>2</sup>

Enti locali della Provincia di Torino attuatori progetti territoriali 2007	Posti categorie ordinarie	Posti Economie	Posti Ordinanza 3620	Totale posti
CHIESANUOVA	15		15	30
IVREA	21	4		25
TORINO	50		10	60

E, a seguire, le permanenze nel periodo gennaio/dicembre 2007 complessive nei progetti della provincia:

Progetti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	Totale
Chiesanuova	18	16	16	15	14	13	10	11	22	19	16	26	46
Ivrea	30	22	22	23	22	21	22	22	22	23	25	25	36
Torino	50	51	53	50	58	71	61	58	55	59	77	75	125

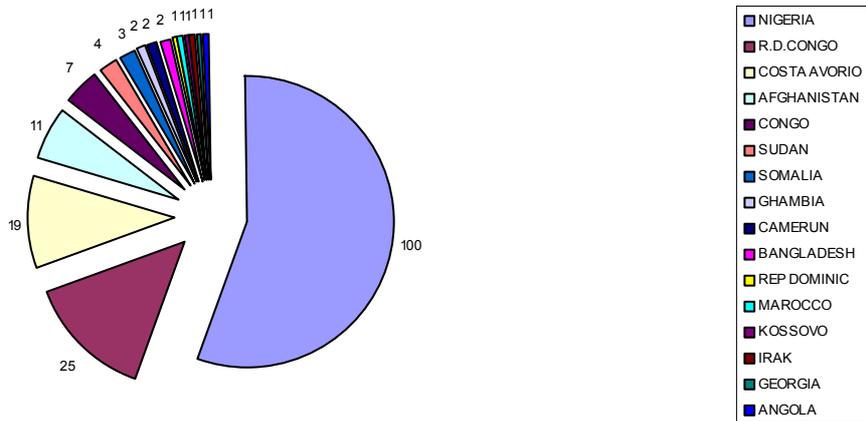
Poiché non tutte le persone che fanno richiesta di asilo e di accesso alle misure di accoglienza possono trovare adeguata sistemazione a Torino o in provincia, viene loro proposto di accettare di recarsi anche fuori regione, in uno degli Enti che aderiscono al Sistema Nazionale.

Le domande di asilo politico presentate nel corso del 2007 alla Questura di Torino sono state 326.

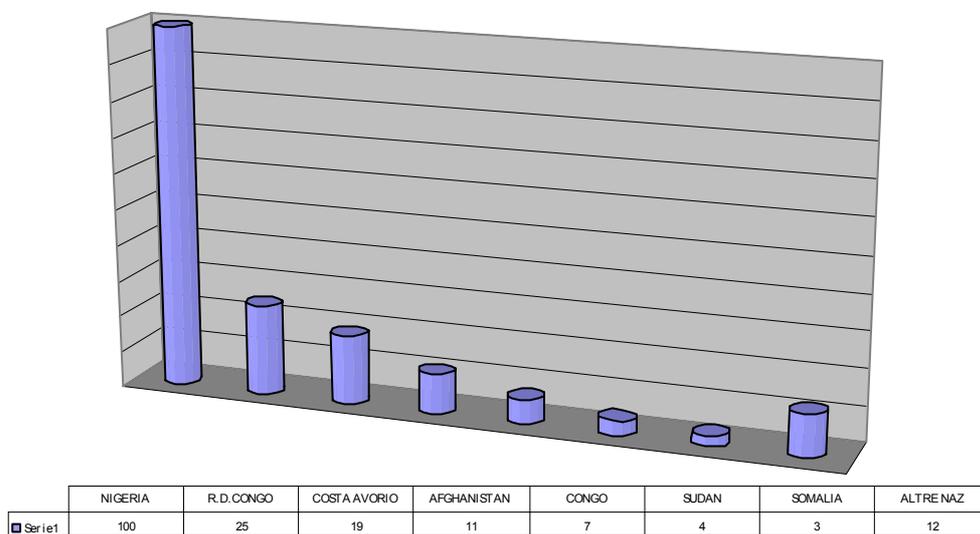
Le domande di accoglienza presentate nel corso del 2007 e fino a febbraio 2008 sono state 181 così suddivise

<sup>2</sup> Estratto dal Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati – anno 2007

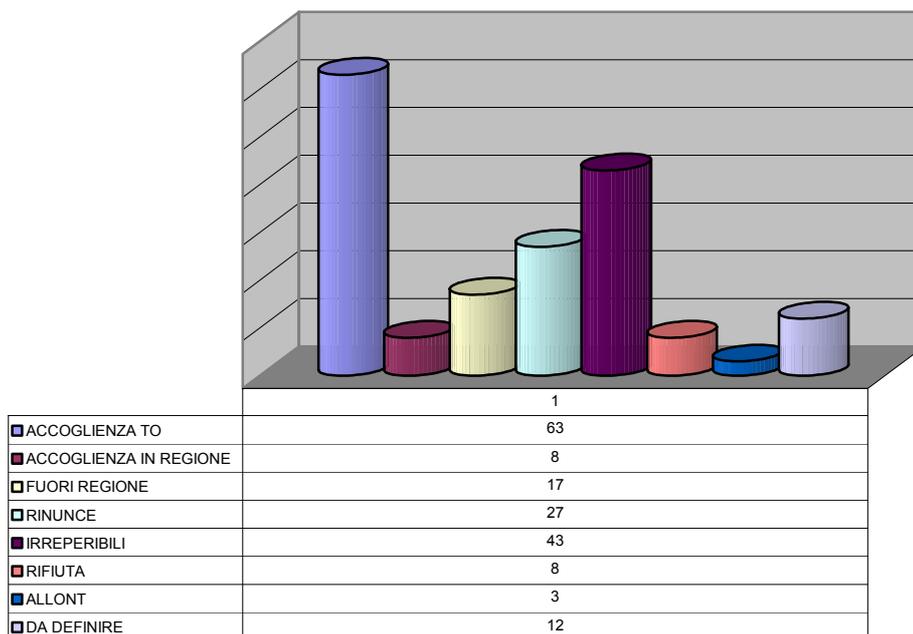
### NAZIONI RICHIEDENTI ACCOGLIENZA



E le nazioni più rappresentative sono



La definizione delle risposte alla domanda di accesso alle misure di accoglienza sono



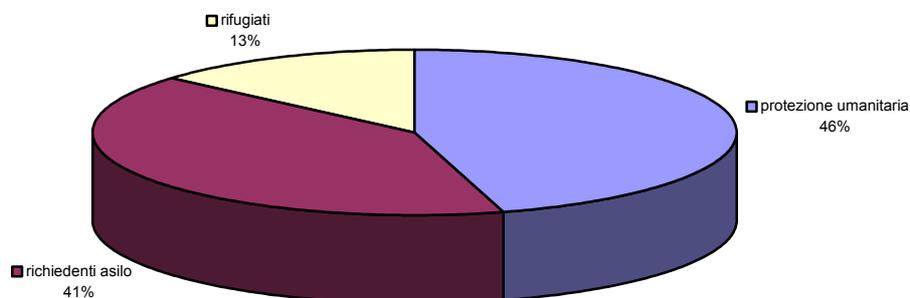
Di cui 85 femmine (48 Nigeria, 9 Costa Avorio, 10 Rep. Dem Congo, 18 altro) e 96 maschi (53 Nigeria, 15 Rep. Dem. Congo, 10 Afghanistan ,18 altro)

Pare inoltre interessante pubblicare le tabelle e i grafici <sup>3</sup> relative all'elenco degli enti locali del Piemonte che aderiscono al Sistema Nazionale di Protezione, in modo da offrire una panoramica complessiva della nostra regione in merito alle ripartizioni dei 6284 beneficiari che complessivamente sono stati accolti nei progetti piemontesi, suddivisi per

- tipologia del permesso di soggiorno

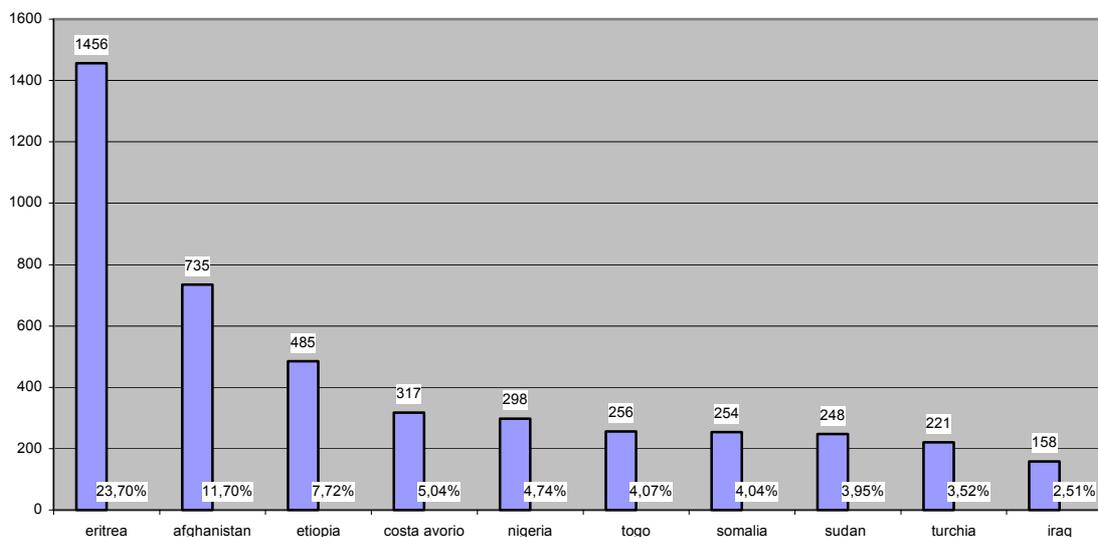
Richiedenti asilo	2571	41%
Protezione umanitaria	2865	46%
Rifugiati	848	13%

**beneficiari complessivi suddivisi per permesso di soggiorno**



- nazionalità e aree geografiche più rappresentate

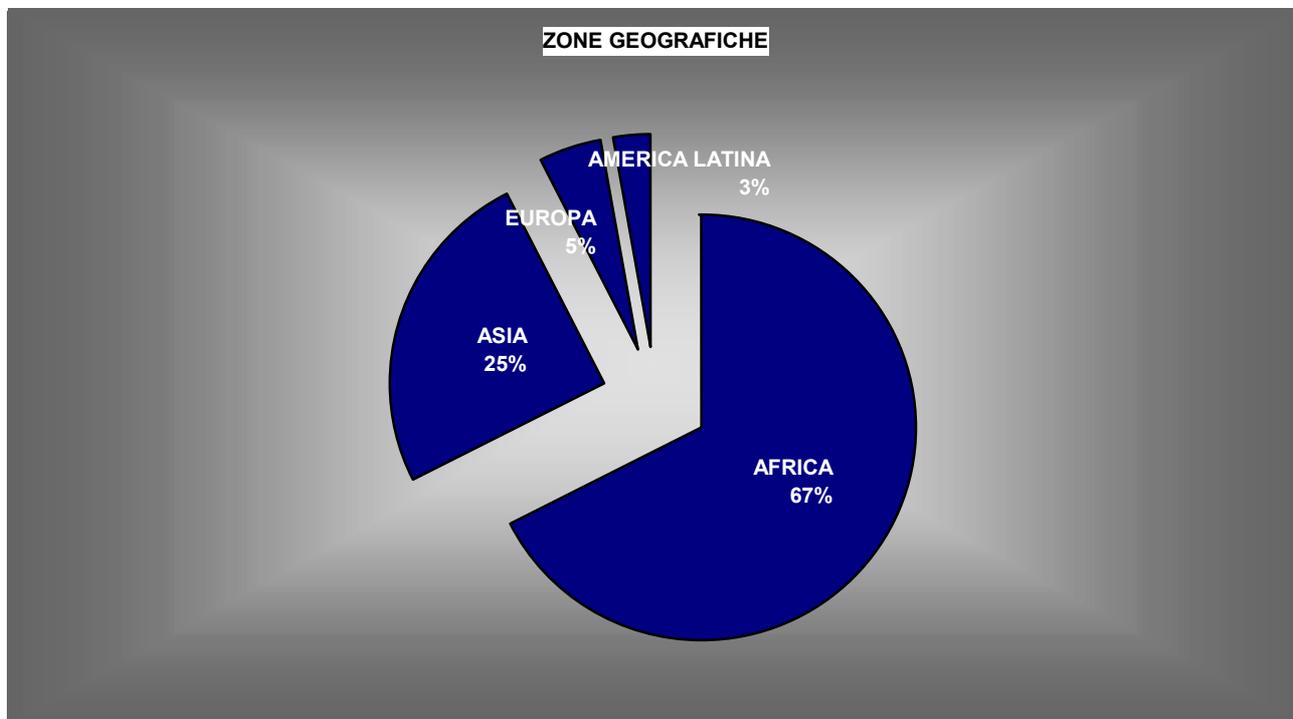
**beneficiari complessivi suddivisi per nazionalità più significative**



<sup>3</sup> Estratto dal Rapporto Annuale sul Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati – anno 2007

Da cui si evince la suddivisione per aree geografiche

AFRICA	4237	67%
ASIA	1577	22%
EUROPA	300	8%
AMERICA LATINA	170	3%



- suddivisione di genere

Relativamente alla diversa componente di genere dei beneficiari accolti, si nota con evidenza che il dato è omogeneo nei diversi raggruppamenti presi in considerazione poichè nell'insieme dei 6284 accolti complessivamente la componente maschile risulta più che doppia rispetto a quella femminile (4594 maschi pari al 73,11%, 1690 femmine pari al 26,89%)

- I dati sull'età

Relativamente all'età dei beneficiari accolti complessivamente, risulta evidente che la componente maggiormente rappresentata, a prescindere dal sesso, è quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni (29,19%), che unita a quella immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni (25,30%) rappresenta oltre la metà dell'insieme degli accolti (54,49%). A seguire vi è poi la fascia di età che include chi ha fra i 31 e i 35 anni (15,53%) e al quarto posto le persone con un'età compresa fra 36 e 40 anni (8,24%).

E' inoltre interessante considerare che l'insieme delle persone accolte con un'età compresa fra i 18 e i 40 anni rappresentano quasi l'80% (il 78,26% per la precisione) del totale degli accolti mentre negli altri raggruppamenti è variamente suddiviso il restante 20%.

Per quanto riguarda invece i minori non accompagnati richiedenti asilo, nel corso dell'anno ne sono stati accolti 197. Tale numero risulta essere di molto superiore a quello dello scorso anno (quando complessivamente ne erano stati accolti 28) in virtù dell'emanazione di una specifica Direttiva ministeriale sui minori non accompagnati richiedenti asilo. La direttiva ha la finalità di garantire specifici servizi di accoglienza e tutela ai minori già dal loro primo ingresso sul I primi risultati delle nuove disposizioni sono già stati registrati a partire dallo scorso marzo quando, con l'entrata in vigore della direttiva, sono fortemente cresciute le segnalazioni di minori richiedenti asilo, arrivando a 295 alla fine dell'anno.

Dei 197 minori accolti nella rete SPRAR, il 54% proviene dall'Afghanistan, il 12% dalla Somalia, l'10% dall'Eritrea, il 5% dalla Costa d'Avorio, il 4% dall'Etiopia.

Relativamente al genere di appartenenza, il 96% è di sesso maschile e il 4% di sesso femminile.